



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 22

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

53^a seduta: giovedì 7 marzo 2019

Presidenza del presidente MORONESE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5
BOTTICI (M5S)	5
GAVA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare Vannia Gava.

I lavori hanno inizio alle ore 8,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-00462, presentata dalla senatrice Bottici e da altri senatori.

GAVA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Con riferimento alle questioni poste, è doveroso evidenziare, in via preliminare, che le autorizzazioni di impianti di trattamento e smaltimento dei rifiuti attengono alle competenze delle singole Regioni o Province, ove delegate, così come, in presenza di superamenti delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC), è sempre la Regione o la Provincia ad avere la titolarità delle attività di messa in sicurezza o bonifica.

Ad ogni modo, tenuto conto che, nel corso degli anni, si è sviluppato un movimento di cittadini per la chiusura del sito in parola, ubicato a monte della zona naturalistica del lago di Porta, il Ministero dell'ambiente ha provveduto ad acquisire elementi informativi sulla vicenda in argomento dai soggetti territorialmente competenti. In seguito a tale richiesta, la Regione Toscana ha fatto presente che, dalla lettura coordinata delle autorizzazioni rilasciate dalle due Province competenti, l'intero progetto di discarica risulta autorizzato. Più precisamente, la Regione ha rappresentato che la discarica Cava Fornace risulta autorizzata con Deliberazione dirigenziale della Provincia di Massa-Carrara del 2012 e della Provincia di Lucca del 2012 (entrambe aggiornate al 2013). Inoltre, con l'entrata in vigore del decreto legislativo n.46 del 2014 la scadenza delle autorizzazioni in possesso del gestore è stata prorogata fino al 2 luglio 2022. La Regione Toscana ha inoltre evidenziato che l'esercizio è invece autorizzato solo per la fase 1, ossia coltivazione fino a quota più 43 metri sopra il livello del mare per una volumetria stimabile in 750.000 metri cubi e una durata temporale di sei anni.

Con riferimento alle attività di monitoraggio dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale della Toscana (ARPAT), l'Agenzia ha fatto presente che, in occasione di una verifica effettuata nel 2014, il proprio personale ha constatato il conferimento nella discarica in parola di rifiuti pericolosi erroneamente classificati, procedendo a trasmettere la segnalazione alla competente autorità giudiziaria. Ulteriori provvedimenti sanzio-

natori sono stati adottati dall'ARPAT per il mancato rispetto della prescrizione sul quantitativo di rifiuti inerti – che doveva risultare pari almeno al 70 per cento in peso totale dei rifiuti conferiti – e per aver affidato il controllo dell'amianto aereo disperso a un laboratorio che non risultava idoneo, secondo quanto previsto dall'Autorizzazione integrata ambientale (AIA). Sempre secondo quanto riferito dall'ARPAT, anche negli anni 2015 e 2016 sono state accertate alcune violazioni, di carattere penale e amministrativo, alle prescrizioni dell'AIA, in particolare per quanto attiene alle modalità di allocazione e compattazione dei rifiuti pericolosi contenenti amianto e alla non corretta tenuta del registro di carico e scarico. A tal proposito, la procura generale della Repubblica di Genova e la procura della Repubblica di Massa hanno comunicato che la vicenda è oggetto di un procedimento penale – che, allo stato, risulta in fase di incidente probatorio – per il reato di cui all'articolo 452-*quinquies* del codice penale in relazione all'articolo 452-*bis* del codice penale.

Gli esiti del controllo AIA 2017 hanno inoltre evidenziato che nel 2016 non è stata rispettata la prescrizione relativa all'ingresso dei rifiuti contenenti amianto, in quanto ne risultava ricevuta una percentuale pari al 33,18 per cento (superiore al 30 per cento previsto nell'autorizzazione).

Ferme restando le considerazioni che precedono, l'ARPAT ha evidenziato, tuttavia, che il monitoraggio svolto negli anni non ha rilevato ad oggi significativi impatti delle attività di discarica sull'ambiente esterno, dato che ogni violazione ha riguardato principalmente problematiche amministrative o gestionali.

Occorre ad ogni modo segnalare che, a seguito dei rilievi mossi al gestore in occasione di alcuni controlli effettuati dall'ARPAT, la Regione Toscana ha avviato d'ufficio un procedimento di verifica del rispetto delle condizioni dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 29-*decies* del decreto legislativo n. 152 del 2006, conclusosi con un giudizio generale di sostanziale conformità dell'installazione, stabilendo tuttavia, con decreto dirigenziale del 23 gennaio 2018, alcune misure ritenute necessarie ai fini del superamento delle criticità evidenziate nella fase istruttoria. In particolare, è stato prescritto il monitoraggio continuo dei rifiuti inerti in ingresso e l'attuazione immediata di un piano di conferimento che garantisca, al 2018, il rispetto dei quantitativi dei rifiuti conferiti nelle percentuali autorizzate, sospendendo il conferimento dei rifiuti diversi dagli inerti. A tal proposito, risulta che il gestore, con nota del 29 novembre 2018, ha comunicato alla Regione di non poter rispettare quanto indicato nel predetto decreto, anche per il 2018, per indisponibilità sul mercato di sufficienti rifiuti inerti. Giova al riguardo evidenziare che, in caso di inosservanza da parte del gestore dei quantitativi dei rifiuti conferiti nelle percentuali autorizzate, è previsto l'avvio d'ufficio da parte della Regione del procedimento di riesame, *ex* articolo 29-*octies* del decreto legislativo n. 152 del 2006, finalizzato alla verifica annuale del rispetto della prescrizione relativa al limite del 70 per cento di rifiuti inerti da conferire.

Sempre secondo quanto riferito dalla prefettura, in occasione della riunione del Consiglio regionale del 1° agosto 2018, è stata approvata la mozione, sottoscritta dal presidente della Commissione ambiente, nella quale si prevede l'attuazione di un supplemento di istruttoria in modo da valutare l'esclusione della previsione di ampliamento del sito a 98 metri di profondità (rispetto ai 30 concessi finora) e, nel contempo, di acquisire il parere igienico sanitario dei Comuni interessati, nonché prevedere l'attivazione della valutazione dell'impatto ambientale e verificare la sussistenza della documentazione relativa all'adeguamento delle attuali garanzie finanziarie da parte del gestore.

Alla luce delle informazioni esposte, si rassicura comunque che il Ministero dell'ambiente, per quanto di competenza, continuerà a svolgere le proprie attività di monitoraggio e sollecito senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sulla questione.

BOTTICI (M5S). Signor Presidente, ringrazio il Ministero e mi dichiaro soddisfatta delle risposte fornite dal Sottosegretario, rilevando che è dal 2013 che noi della zona di Massa-Carrara chiediamo spiegazioni e un monitoraggio della discarica situata sopra al lago di Porta. I cittadini da diversi anni si battono sulla questione; ci siamo anche recati al Ministero e partecipiamo spesso a incontri di informazione. Nonostante la Regione Toscana avesse approvato una mozione di chiusura, la discarica ha proseguito la sua attività e la proseguirà per anni.

Chiediamo allora all'Esecutivo di continuare a controllare la zona, anche perché vi sono incidenze di morti per cause tumorali che devono essere monitorate al più presto.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 9.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BOTTICI, CASTELLONE, ANGRISANI, SILERI, DONNO, PARAGONE, TRENTACOSTE, LEONE, LANZI, GIANNUZZI, PIRRO, FERRARA, DE LUCIA, CORRADO, FENU, LANNUTTI, VANIN, MOLLAME, GALLICCHIO, DRAGO, CASTALDI, PELLEGRINI Marco. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel territorio tra i comuni di Montignoso (Massa e Carrara) e Pietrasanta (Lucca) è sita la discarica denominata Cava Fornace, gestita da Programma ambiente Apuane SpA, del gruppo ALIA SpA, che nasce come discarica di inerti, per essere successivamente riclassificata, nel 2007, a discarica di rifiuti non pericolosi e speciali, con deroga a quanto previsto per i rifiuti pericolosi contenenti amianto, nonché diverse tipologie di «codici a specchio»;

il frazionamento del progetto di discarica e il progressivo aumento dei rifiuti conferibili hanno contribuito cumulativamente ad impedire la valutazione complessiva dell'impatto ambientale e di quello cumulativo dell'impianto stesso, depotenziando così tutte le istruttorie svolte in successivi procedimenti autorizzativi;

la valutazione d'impatto ambientale (VIA) svolta sull'intero impianto evidenzerebbe, come emerso nell'inchiesta pubblica conclusasi nel 2009-2010, l'inidoneità del sito rispetto ai criteri del decreto legislativo n. 36 del 2003, in quanto sito carsico, sismico, caratterizzato da alta pericolosità geomorfologica, con sorgenti sottostanti, e con l'adiacente SIR-ZPS «lago e rupi di Porta»;

le molteplici attività di controllo poste in essere da Arpat (Agenzia regionale per la protezione ambientale) sovente sfociano in segnalazioni all'autorità giudiziaria per violazioni al codice ambientale (di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006) o alle prescrizioni impartite con l'autorizzazione integrata ambientale (AIA);

la Procura di Massa Carrara avviava nell'anno 2014 un'inchiesta per il reato di inquinamento ambientale, a conclusione della quale nel 2016 fu emesso un provvedimento interdittivo antimafia da parte della Prefettura, poi revocato dopo un rinnovamento della compagine societaria;

risulta agli interroganti di aziende del sistema dei rifiuti, indagate e o sotto processo per reati ambientali, che hanno regolarmente conferito e lavorato con la discarica di Cava Fornace;

i Comuni di Montignoso, Pietrasanta, Seravezza, Forte dei Marmi e Massa hanno approvato recentemente atti di indirizzo per chiedere la chiusura dell'impianto. Il Consiglio regionale della Toscana ha fatto proprie le preoccupazioni delle comunità locali impegnando con una mozione (atto

n. 1079 del 2017), votata all'unanimità, la Giunta alla rapida chiusura dell'impianto e alla contestuale realizzazione di un piano di messa in sicurezza nonché di bonifica dell'area;

di contro, contravvenendo allo statuto della Regione Toscana, che individua nel Consiglio regionale l'organo di indirizzo politico, la Giunta regionale e l'assessore per l'ambiente Fratoni non hanno messo in atto l'indirizzo del Consiglio, favorendo al contrario la possibilità di estendere l'utilizzo del sito fino a fine vita o almeno fino al 2028, data ultima per i conferimenti nelle discariche che trattano amianto, emessa dalla Comunità europea;

con nota n. 13824 del 19 settembre 2007, il Ministro dell'ambiente pro tempore si esprimeva in modo contrario alla riclassificazione dell'originaria discarica di inerti: «Questo ministero aveva già avuto occasione di esprimersi circa tale discarica e, nel corso di una riunione tenutasi presso la Regione Toscana nel giugno 2003, si era convenuto sul fatto che le criticità ambientali dell'area non consentissero la possibilità di estendere le tipologie di rifiuti conferibili nella discarica (Nota passando da inerti a non pericolosi e speciali) e sull'opportunità di procedere al recupero del sito individuando forme di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale, nel confermare tale posizione e nel ribadire la particolare vulnerabilità e le criticità ambientali dell'area si richiedono con urgenza informazioni sulla eventuale procedura in corso»;

Arpat, prima che la Provincia approvasse (determinazione del dirigente del settore Ambiente e Trasporti della Provincia di Massa n. 8732/2003 del 17 dicembre 2003) la riclassificazione del sito contro ogni buon senso, e violando anche il principio di precauzione, indicava che: «la discarica insiste su un'area che presenta varie criticità ambientali, dovute alla presenza dei calcari dolomiti fratturati e due sorgenti subito a valle del sito di discarica. Le acque delle sorgenti, tramite la fossa fiorentina vanno ad alimentare il Lago di Porta, area umida di particolare pregio naturalistico posto subito a valle della discarica (...) Per la particolarità dell'area l'eventuale estensione delle tipologie di rifiuti da smaltire in discarica dovrebbe avvenire solo per comprovate necessità dei territori di Lucca e Massa-Carrara e su materiali di cui sia certa la provenienza e la composizione e comunque inerti dal punto di vista chimico e ambientale»;

considerato che:

ad oggi sono in corso i lavori per portare l'abbancamento dei rifiuti fino a quota 98 metri, ossia al fine vita: progetto che permetterebbe così di lavorare nel sito fino probabilmente al 2028, con una grave e irreparabile compromissione del medesimo sito e dei territori limitrofi;

molteplici risultano essere le implicazioni di certo interesse pubblico di una revisione del progetto, in un'ottica di tutela ambientale e della salute pubblica di oltre 50.000 abitanti del comprensorio, ed anche in ossequio al principio di precauzione;

l'impianto è, inoltre, sprovvisto di parere igienico-sanitario obbligatorio, così come della valutazione di impatto ambientale postuma,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di accogliere le istanze delle comunità locali, convocando un tavolo interistituzionale rivolto a scongiurare l'aggravarsi della già preoccupante situazione;

quali iniziative di competenza, alla luce delle criticità rilevate, intenda adottare affinché si provveda all'interruzione immediata al conferimento dei rifiuti e siano stabilite le modalità di chiusura della discarica, dando seguito a quanto approvato dal Consiglio regionale della Toscana con la votazione all'unanimità della mozione citata.

(3-00462)